

ALLA RICERCA DELLA PROPRIA IDENTITÀ

PAGINE DI UN DIARIO DI BORDO

Paolo Martini

L'intervista

Ogni studente elabora domande per i genitori che servano a ricostruire la loro vita da 0 ai 2 anni. Le domande sono messe a confronto; insieme se ne fa una scelta e si riscrivono in modo che siano più chiare possibile. Le risposte date dai genitori non sempre sono esaustive; in qualche caso non si è trattato, come speravo, di un momento importante, anche affettivamente, di scambio di ricordi: qualche sbrigativa risposta denota la fretta con la quale l'intervista è stata fatta. Chiedo ai ragazzi di farsi dare maggiori informazioni. I ragazzi sono invitati successivamente a trovare due foto della loro infanzia il più possibile significative, dove si veda chiaramente, ad es., l'ambiente in cui sono state scattate e dove, possibilmente, appaiono altre persone. Naturalmente i genitori dovrebbero fornire ai ragazzi tutte le informazioni che loro vorrebbero sapere intorno alle foto. Tutto il materiale (intervista e commenti alle foto) viene rielaborato a scuola sotto forma di un testo autobiografico, su cui viene formulato un giudizio espresso con un voto.

La revisione del testo, lunga e laboriosa, serve a mettere in luce le caratteristiche della testualità e a lavorare soprattutto sulla coesione dei periodi. Bisogna anche iniziare a parlare della punteggiatura e ad esercitarsi per evitare errori ortografici.

La drammatizzazione e la produzione di un breve testo teatrale

Il momento del parto è stato quello più intenso emotivamente (insieme al momento in cui il bambino fa i primi passi da solo). Propongo ai ragazzi di drammatizzare il momento in cui la donna rivela al marito di essere incinta, e l'attesa del marito mentre la moglie è in sala parto (attesa condivisa con un altro uomo ormai sei volte padre, con cui vengono scambiate battute più o meno serie). La drammatizzazione riscuote, com'era immaginabile, grande successo. Propongo ai ragazzi di scrivere un piccolo testo teatrale che ricalchi la drammatizzazione. Ma come si scrive un testo teatrale? Alcuni brani di testi teatrali vengono analizzati. Poi ogni ragazzo decide se scrivere un testo in tono comico, serio, semiserio, surreale, etc.

La lettura di un testo integrale

Invito i ragazzi a leggere per la fine del primo trimestre "Tutto per una ragazza" di Hornby che parla di una Coppietta di sedicenni che diventano genitori.

Drammatizzazione e punto di vista

Uno dei temi importanti dei primi mesi di vita di un bambino è lo sconvolgimento che la sua presenza determina nella vita dei genitori...soprattutto la notte. Vengono drammatizzate due "scene familiari": 1) notte fonda, il bambino si sveglia: vuol essere cambiato e vuol mangiare. Chi si deve alzare? La discussione diventa quasi un litigio con rinfacciamenti reciproci; alla fine si alzano tutti e due, ma combinano un sacco di pasticci; 2) a tavola: contrasti fra i genitori sui principi educativi, mentre il piccolo fa le bizze sul mangiare. Come al solito i ragazzi si sono divertiti molto.

A questo punto il lavoro consiste nel raccontare per iscritto uno dei due episodi, con un narratore esterno che adotta il punto di vista o della mamma o del babbo. Come far conoscere ai lettori i pensieri, gli stati d'animo del personaggio di cui si vuol evidenziare il punto di vista?

Le tecniche narrative

A questo punto, anche sulla base dei loro racconti, si studiano le tecniche narrative per riportare pensieri e parole dei personaggi. Il discorso indiretto libero è il più difficile da capire e da usare. Si legge e si analizza "Eveline"(Joyce) dove l'indiretto libero viene usato tantissimo. Viene analizzato anche un brano di "Madame Bovary" dove si alternano monologo e soliloquio.

I ragazzi poi, usando l'indiretto libero devono cercare di immaginare pensieri e stati d'animo del compagno di banco. Il lavoro naturalmente è piaciuto molto ai ragazzi permettendo loro di "spettegolezzare". Il lavoro (breve) di ognuno è letto e corretto dal compagno di banco: anche questa cosa piace, naturalmente se si riesce a mantenere un'atmosfera scherzosa e serena.

Continua la ricerca sui primi anni di vita

Tra i tanti campi di ricerca, isoliamo, per il momento, quello del loro carattere e del loro comportamento fino alla scuola media. I ragazzi si dovranno avvalere sia dei loro ricordi che di quelli dei genitori. Come al solito, prima di iniziare la ricerca, si discute a lungo delle possibili caratteristiche comportamentali e si fissano alla lavagna tutti gli aggettivi appropriati a definire un carattere. Questo lavoro serve anche ad ampliare il patrimonio lessicale dei ragazzi. Facilmente l'attenzione viene richiamata sui sinonimi e i contrari. Si concorda su alcuni punti: 1) per trovare il sinonimo appropriato di un termine, è necessario considerare in quale contesto quel termine è inserito; 2) è raro trovare un sinonimo "perfetto"; 3) esistono due famiglie di contrari: quelli che si escludono a vicenda e quelli che ammettono una serie di gradi intermedi tra l'uno e l'altro.

Le scoperte sono frutto della partecipazione dei ragazzi; ma il difetto di questo tipo di lavoro è che gli interventi risolutivi sono quasi sempre opera dei soliti 2 o 3 studenti. Bisognerà prevedere un po' di più la ricerca individuale, anche se le scoperte del compagno diventano conquiste di tutti(o almeno così sono sentite).

Come al solito, una volta prodotto il testo, inizia il lavoro importantissimo della correzione e della revisione: vengono corretti gli errori ortografici segnalati dall'insegnante, vengono riscritti i periodi non coesi, viene corretta la punteggiatura. In qualche caso mancano nel testo l'ordine, la completezza, la coerenza: ce n'è di lavoro da fare. Una decina di testi vengono letti: la cosa piace molto. L'analisi dei motivi che minano la coesione dei periodi permette all'insegnante di iniziare un lavoro che durerà nel tempo e si protrarrà per qualche anno: quello che riguarda i connettivi logico-semantiche, le proposizioni principali e quelle subordinate, la concordanza, l'importanza di rendere

sempre (escluso alcuni casi particolari voluti dal narratore) chiari i soggetti; l'importanza della punteggiatura, etc. *La differenza dalla normale prassi didattica è che qui si lavora sui testi dei ragazzi e non su frasi o periodi preconfezionati.* Correggendo i testi dei ragazzi, ci si rende conto come le implicazioni logiche di alcuni connettivi anche di largo uso non sono chiare a molti di loro: ma, infatti, benché, poiché, quindi vengono, ad esempio, usati spesso a sproposito.

L'incontro con la letteratura

Ho portato ai ragazzi un breve brano tratto da "Memorie di una ragazza perbene" di Simone de Beauvoir, in cui la scrittrice francese ripercorre la sua vita fin dalla nascita con efficacia e raffinatezza narrativa. Il brano riguarda le bizzze, la concezione del bene e del male e le paure infantili. Per ora abbiamo analizzato insieme il racconto delle bizzze: l'analisi ha riguardato sia i contenuti delle sequenze che le caratteristiche narrative. Ho raccolto i risultati di questo lavoro, piuttosto lungo: gran parte delle scoperte le hanno fatte i ragazzi (alcuni, come al solito), naturalmente sotto la guida e le continue "stimolazioni" dell'insegnante. A questo punto ho chiesto ai ragazzi di raccontare qualche loro bizza, senza timore di inventare, di lavorare con la fantasia, tenendo presente il modello letterario, cui attingere struttura narrativa, stilemi, accorgimenti linguistici, etc. E' anche possibile copiare brevi pezzetti del brano. Il lavoro sarà valutato.

Sono abbastanza contento del lavoro svolto: sono stati creati testi generalmente coesi, completi, ordinati; ma soprattutto vivaci, pieni di colore, originali: i ragazzi hanno rielaborato alcuni ricordi, inventandone particolari, "frugando" e attingendo a piene mani nel modello letterario, senza peraltro cadere nella semplice copia di interi brani. Non tutti i compiti sono ben riusciti; hanno avuto difficoltà quegli studenti, per fortuna non molti, che non avevano capito in profondità il testo della scrittrice francese. Allego un testo "medio": ce ne sono alcuni molto più belli (secondo me con una discreta qualità letteraria).

Al ritorno dalle vacanze natalizie, i ragazzi hanno fatto il riassunto scritto del libro che avevo loro assegnato: "Tutto per una ragazza" di Hornby. Ne abbiamo discusso, abbiamo a lungo revisionato i testi, poi è ripreso il lavoro di ricerca della propria identità.

L'attenzione si è focalizzata sulla "preadolescenza", su quel periodo, cioè, in cui inizia nei ragazzi un cambiamento fondamentale (secondo alcuni psicologi da 9 a 12,13 anni; ma naturalmente i tempi possono essere diversi, a seconda dei singoli individui). Testi d'appoggio, anzi, basi da cui iniziare la ricerca sono stati tre racconti: "Sul ghiaccio" di Hermann Hesse, "I grandi" di Ian McEwan, e "Mio figlio il fanatico" di Hanif Kureishi. I primi due trattano proprio di quei momenti che in qualche modo segnano il passaggio dalla fanciullezza all'adolescenza, attraverso la scoperta dell'amore; il terzo affronta un drammatico scontro di valori tra il padre e un figlio, sullo sfondo del problema dell'integrazione multirazziale. Quest'ultimo testo servirà soprattutto nel futuro, quando si affronterà proprio il rapporto padri-figli. Abbiamo analizzato a lungo la prima parte del racconto di Hesse, particolarmente bella e scritta con un linguaggio semplice e chiaro. La fanciullezza e le prime sensazioni relative all'arrivo di un nuovo mondo, di un nuovo modo di concepire le cose e soprattutto l'altro sesso, sono raccontate con immagini così efficaci e così belle, che dovranno costituire il modello letterario cui attingere, con cui confrontarsi. Per il momento si analizza i primi due racconti (sui quali i ragazzi verranno anche interrogati, con voto). Entro la metà di maggio dovranno leggere a casa il

breve, ma intensissimo romanzo di Zweig “Bruciante segreto”(dove il segreto che il giovane protagonista scopre è appunto quello dell’amore nel mondo dei grandi). Spero che non sia troppo difficile e che comunque piaccia loro.

Avendo come **modello** il racconto di Hesse, i ragazzi hanno provato a raccontare come sono passati dalla fanciullezza all’adolescenza, concentrandosi soprattutto sui cambiamenti del loro corpo e del loro modo di vedere la vita. Naturalmente la scoperta dell’altro sesso e il racconto delle loro prime “cottarelle” hanno fatto la parte del leone. Ho controllato i testi (alcuni dei quali veramente interessanti e scritti bene) segnalando errori ortografici, problemi di coesione, termini o espressioni improprie, aspetti di incoerenza, carenze nella punteggiatura. Il testo è ritornato nelle mani degli studenti per la messa a punto, lunga e non sempre facile, alla luce delle osservazioni fatte. Ho, tra l’altro creduto opportuno farli lavorare su una scheda preparata per farli riflettere sulle proposizioni principali (qualche volta nei loro periodi manca proprio la principale e non stanno in piedi sintatticamente). Ho riportato anche esempi di scrittori e giornalisti che spesso costruiscono periodi senza principali. Insieme abbiamo osservato che in alcuni casi, la scrittura ne guadagna, diventando più incisiva e ritmica; ma ho consigliato loro, per ora, di “andarci molto cauti”: se lo potranno permettere quando avranno una importante padronanza della lingua e della scrittura. Non so se ho fatto bene.

A questo punto il lavoro si è orientato sui possibili ampliamenti e integrazioni del loro testo e sui possibili miglioramenti dello stile. Ho dato loro consigli in un senso e nell’altro. Per cui alcuni hanno rifatto l’incipit, altri hanno colmato lacune di contenuto, aggiunto descrizioni, inserito dialoghi, aggiunto figure retoriche, aggettivi, etc. Credo che sia un lavoro molto utile, ma i ragazzi non ne sono stati entusiasti. Naturalmente, invece, scambiarsi i testi, leggerli, commentarli è molto piaciuto.

Il lavoro è proseguito con l’analisi di un brano (il colloquio tra Holden e la sorellina), tratto dal romanzo di Salinger. Come sempre ho avuto la funzione di colui che pone domande, solleva problemi e sollecita la partecipazione di tutti alla costruzione delle conoscenze. Su questi brani, e sui testi che analizzeremo in futuro, i ragazzi saranno interrogati “tradizionalmente”(almeno una volta a quadrimestre credo di doverlo fare per metterli alla prova anche in merito al loro impegno nel lavoro, per affrontare il problema di come ci si prepara a casa, per saggiare con calma, uno ad uno, le loro capacità espositive, etc.).

Educazione all’oralità: come si può migliorare l’esposizione orale; come abituarsi a discutere insieme in modo ordinato; come confrontare le opinioni diverse in modo produttivo? Il lavoro che abbiamo iniziato coinvolge abilità molteplici, comportamenti, abitudini e valori importanti: intervenire uno alla volta, rispettare le opinioni altrui, imparare ad argomentare le proprie opinioni, organizzare un’esposizione chiara, intervenire “a proposito”, etc. Abbiamo iniziato con la registrazione di uno scambio di informazioni sui loro rapporti con i genitori. Sono intervenuti quasi tutti; poi ho trascritto buona parte della discussione. Abbiamo risentito la registrazione, poi ho dato loro la trascrizione, invitandoli ad individuare le caratteristiche del parlato. Non è stato difficile cogliere intercalari, ripetizioni, l’importanza delle pause e della variazione dei toni (sostituiti in parte con i segni di interpunzione nella lingua scritta), iniziare un discorso e non finirlo, oppure cambiarlo bruscamente, iniziare con un soggetto e continuare con un altro, fraintendimenti, interventi fuori tema. Molte di queste caratteristiche danno luogo a periodi non coesi, a costruzioni “scorrette” dei periodi e delle frasi. Prossima tappa di questo lavoro: riscrivere tutto in forma coesa, coerente e completa. Poi passeremo alla registrazione di un vero dibattito con opinioni diverse, motivate, con la

confutazione dei pareri contrari al proprio, etc. Alcuni studenti valuteranno i compagni attraverso una scheda da riempire con crocette durante la discussione, su: interventi pertinenti o meno l'oggetto del dibattito, esistenza di argomentazioni, chiarezza espositiva, rispetto del turno.

Sono continuate le registrazioni di dibattiti su vari temi, mentre alcuni studenti riempivano le schede di valutazione dei vari interventi (per ora questo lavoro è stato difficile e molto approssimativo).

Genitori e figli: la lettera

Dopo lo scambio informale di esperienze su questo tema, ho letto alcuni brani tratti da Kafka, *Lettera al padre*. Abbiamo riflettuto sulle caratteristiche del genere "lettera" e cercato di individuare alcuni dei temi affrontati dallo scrittore. Poi, insieme, abbiamo costruito uno schema sui possibili aspetti su cui si configura il rapporto genitori-figli, naturalmente tenendo conto anche della lettera di Kafka. Sulla base di quello schema i ragazzi hanno scritto una lettera al padre, alla madre o a tutti e due i genitori. (Lo schema è allegato)

Le lettere ai genitori sono interessanti: alcune denunciano uno scarso approfondimento del rapporto genitori-figli, ma altre rivelano riflessioni non superficiali e non conformiste. Alcuni faranno leggere la lettera ai genitori, altri no.

Due studenti della 2B sono venuti ad illustrare il lavoro che è stato fatto in quella classe, sulle paure, le angosce tipiche degli adolescenti, le preoccupazioni rilevate da un sondaggio effettuato su 100 studenti minorenni della scuola: la cosa è molto piaciuta, i ragazzi vogliono comunicare, bisogna cercare di dar loro molte opportunità di scambiarsi opinioni, esperienze, etc.

Con una successiva discussione abbiamo focalizzato le principali angosce tipiche di quell'età che, tassello per tassello, i ragazzi ricostruiscono volentieri, perché è la loro età. Poi, ogni studente ha raccontato per iscritto un incubo, più o meno immaginario, focalizzato sulla loro paura dominante.

Sul banco erano presenti tre brani, analizzati in precedenza, soprattutto per evidenziarne la scrittura, lo stile, i vocaboli usati per descrivere personaggi inquietanti e paurosi, il ritmo narrativo utile a creare atmosfere di suspense, drammatiche, misteriose. Gli studenti potevano attingere a quei brani come volevano. Per una volta era permesso, in via eccezionale, di fare periodi senza principale, addirittura senza verbo, se questo serviva appunto a creare un certo ritmo di scrittura (e i ragazzi ...hanno apprezzato: nei loro compiti i periodi spesso sono stati spezzati e frequenti sono stati le accelerazioni o le descrizioni atte a rallentare il ritmo). Ecco le opere da cui i brani sono stati estrapolati: E.T.A. Hoffmann (1991), *L'uomo della sabbia*, in *Racconti*, Milano, Fabbri, pp. 147-148; D. Brown., *Il codice Da Vinci*, Milano, Mondadori; E. F. Benson, *La faccia da Fantasma e no*, a cura di M. Skey (1987), Roma-Napoli, Teoria, in G. Armellini, (1990), *Il piacere della paura*, Firenze, La Nuova Italia, pp. 70-71.

I testi non sono male. Alcuni ragazzi alternano in modo assolutamente confuso i tempi dei verbi (dal presente al passato e viceversa). In fase di revisione del testo dovranno rimediare.

Riprendo il lavoro di "educazione all'oralità". Gli incubi scritti vengono ora raccontati: ogni racconto viene valutato dai compagni, in merito alla chiarezza espressiva, la dizione, la fluidità e l'abilità nell'uso dei toni. Viene dato

un premio simbolico al vincitore. Alcuni racconti (tutti erano stati registrati) vengono riascoltati e variamente, ma brevemente commentati. Alcuni ragazzi si vergognano e non raccontano niente. L'esito del lavoro è migliore del precedente (avevo chiesto troppo agli studenti; o meglio: come spesso, purtroppo mi succede, avevo chiesto troppe cose insieme).

Continua il lavoro di lettura e analisi orale di brani riguardanti il mistero, la paura, l'horror: il metodo è lo stesso: lettura del brano sul quale poi parte una serie di domande riguardanti il lessico, i possibili significati del testo, la scrittura (analisi dei connettivi, tipologia dei periodi, elementi narratologici, etc.). L'insegnante coordina e stimola la discussione, facendo domande o proponendo riflessioni; facendo il punto quando occorre. I testi analizzati sono: F. Brown, *Incubo in giallo*; D. Buzzati, *La giacca stregata*; E.A.Poe, *La maschera della morte rossa*.

Punti di vista: l'ultimo argomento analizzato nell'ambito della costruzione della propria identità è la scuola. Abbiamo letto ed analizzato due brevi testi argomentativi che giudicano la scuola italiana oggi da due punti di vista abbastanza discordanti: si parla di assenze, di bullismo, di capacità di stabilire un rapporto positivo con gli insegnanti e tra studenti, di gestione dell'insuccesso. I ragazzi hanno risposto alle domande presenti nel dossier, in forma sintetica. Poi il lavoro si è interrotto (sarà magari ripreso il prossimo anno) per preparare una "narrazione", una presentazione del lavoro fatto dall'inizio dell'anno alla dr. Piscitelli che verrà in classe il giorno 28 maggio. Per l'occasione si sperimenteranno **tecniche nuove e diverse di comunicazione**: oltre a forme di drammatizzazione e alla presentazione orale dei vari momenti del lavoro svolto, i ragazzi a coppie creeranno dei power point che conterranno brani dei loro testi, fotografie, materiali vari ricavati da internet, etc. Gli argomenti sono: la nascita ed i primi mesi di vita; il carattere e le loro bizze fanciullesche; il rapporto con i genitori; il passaggio dalla fanciullezza all'adolescenza.

Per quel che ho visto finora il lavoro di creazione dei power point, fatto senza nessun aiuto da parte mia, sembra interessante: l'impegno dei ragazzi c'è ed anche un po' di entusiasmo. I lavori saranno valutati. Vedremo cosa succederà il 28. Ultimissimo lavoro: il riassunto scritto del romanzo "Bruciante segreto".

Da: *Innovare, Insegnare a chi non vuole imparare*, Firenze, Assessorato alla Pubblica Istruzione della Provincia di Firenze, 2011